LE COSE VOLGARI DE M. ANGELO POLITIANO

STANZE DE MESSER ANGELO PO LITIANO COMINCIATE PER LA GIOSTRA DEL MAGNIFICO GIVLIANO DI PIERO DE MEDICI.

1

E GLORIOSE Pompe: e fieri ludi
Della Citta chel freno al lenta et stringe
A'Magnanimi Toschi / e iregni crudi
Di quella Dea chel terzo Ciel dipinge:
E ipremii degni alli honorati studi
La mente audace a celebrar mi spinge
Si che igran nomi e facti egregii et soli
Fortuna o Morte o tempo non inuoli

Prepositi|one.

2

O bello Dio / chal cor per gliochi spiri
Dolce desir / damaro pensier pieno
Et pasciti di pianto et di sospiri
Nudrisci lalme dun dolce ueneno
Gentil fai diuenir cio che tu miri
Ne puo star cosa uil dentro al tuo seno
Amor del qual ison sempre suggetto
Porgi hor lamano al mio basso intelletto

Inuocati one ad a / more.

Effecti amorosi.

3

Excusati one del auctore.

Sostien tu el fascio cha me tanto pesa
Reggi la lingua amor reggi la mano
Tu principio tu fin de lalta impresa
Tuo fie lhonor: sio gia non pregho in uano
Di Signor con che lacci da te presa
Fu lalta mente del baron toscano
Piu giouen figlio della Ethrusca leda
Che rete furno ordite a tanta preda.

4

Inuocatione a Lorentio de Medici.

Et tu ben nato lauro / sotto il cui uelo
Fiorenza lieta in pace si riposa
Ne teme e uenti o el minacciar del Cielo
O Gioue irato in uista piu crucciosa
Accogli allombra del tuo sancto ostelo
La uoce humil tremante et paurosa
O causa o fin di tutte le mia uoglie
Che sol uiuon dodor delle tua foglie.

5

De sara mai che con piu alte note
Se non contrasta al mio uoler fortuna
Lo spirto delle membra che deuote
Ti fuor da fati in sin gia dalla cuna
Risuoni te da inumidi ad Boote
Daglndi al mar chel nostro celo imbruna
Et posto il nido in tuo felice ligno
Di roco augel diuenti un bianco cigno.

6

Ma fin challalta impresa tremo et bramo
Et son tarpati iuanni al mio disio
Lo glorioso tuo fratel cantiamo
Che di nuouo tropheo rende giulio
El chiaro sangue et di secondo ramo
Conuien chi sudi in questa poluere io
Hor muoui prima tu mie uersi Amore
Chadalto uolo impenni ogni uil Core.

7

Et se qua su la phama el uer rimbomba
Che la figlia di Leda o sacro Achille
Poi chel corpo lasciasti entro la tomba
Taccenda ancora damorose fauille
Lascia tacer un po tuo maggior Tromba
Chio fo squillare per litaliche Ville
Et tempra tu la Cetra a nuoui carmi
Mentre io canto lamor di Iulio el larmi.

Excusati-one della intermis-sione di Homero

8

Nel uagho tempo di suo uerde etate
Spargendo ancor pel uolto el primo fiore
Ne hauendo il bel Iulio ancor prouate
Le dolce acerbe cure che da amore
Viueasi lieto in pace e in libertate
Talhor frenando un gentil corridore
Che gloria fu de Ciciliani armenti
Conesso a correr contendea couenti.

Narrati-one.

Vita de Iulio in-nanzi sin namoras se.

9

Acti egregii di Iulio.

Hora a guisa saltar di Leopardo
Hor destro fea rotarlo in brieue giro
Hor fea ronzar per laer un lento dardo
Dando souente a fere agro martiro
Cotal uiueasi el giouane gagliardo
Ne pensando al suo fato acerbo et diro
Ne certo ancor de suo futuri pianti
Solea gabbarsi delli afflicti amanti.

10

Parole de lautore.

Ah quante Nymphe per lui sospirorno
Ma fu si altero sempre el giouinetto
Che mai le Nymphe amanti nol piegorno
Mai pote riscaldarsi il freddo petto
Facea souente pe boschi soggiorno
Inculto sempre e rigido in aspetto
El uolto difendea dal solar raggio
Con ghirlanda di pino o uerde faggio.

11

Honesti exercitii di Iulio.

Poi quando nel ciel parean le stelle
Tutto gioioso a sua magion tornaua
En Compagnia delle noue Sorelle
Celesti uersi con disio cantaua
Et dantica uirtu mille fiammelle
Coglialti carmi ne pecti destaua
Cosi chiamando amor lasciuia humana
Si godea con le Muse o con diana.

12

E se talhor nel cieco laberinto
Errar uedeua un miserello amante
Di dolor carco di pieta dipinto
Seguir della nimica sua le piante:
Et doue amor il core glihauesse auinto
Li pascer lalma di duo luce sancte
Preso nellamorose crudel gogne
Si lassaliua con agre rampogne.

Vera pie/ta di Iulio

13

Scuoti meschin del pecto el cieco errore
Cha te stesso te fura et ad altrui porge
Non nudrir di lusinghe un uan furore
Che di pigra lasciuia et docio sorge
Costui chel uulgo errante chiama Amore
E dolce insania a chi piu acuto scorge
Sil bel titol damore ha dato il mondo
A una ceca peste a un mal giocondo.

Parole di Iulio a gi ouani amanti.

Onde de/riua amo re.

Che cosa e Amore.

14

Ah quanto e huom meschin chi cangia uoglia
Per donna o mai per lei sallegra o dole
Et qual per lei di liberta sispoglia
O crede a suoi sembianti o sue parole
Che sempre e piu leggier chal uento foglia
Et mille uolte el di uuole et disuuole
Segue chi fugge achi la uuol sasconde
Et uanne et uien come alla riua londe.

Cõtro al/le donne et lor pes/sima na/tura.

15

Giouane donna sembra ueramente
Quasi sotto un bel Mare acuto Scoglio
O uer tra fiori un giouincel serpente
Vscito pur mo fuor del uechio Scoglio
Ah quante fra piu miseri dolente
Chi puo soffrir di donna il fiero orgoglio
Che quanto ha il uolto piu di bilta pieno
Piu cela inganni nel fallace seno.

Compa/ratione uerissima

16

Con essi gliocchi giouenil inuescha
Amor che ogni pensier maschio ui fura
Et quale un tracto ingozza la dolce escha
Mai di suo propria liberta non cura
Ma come se pur lethe amor ui mescha
Tosto obliate uostra alta natura
Ne poi uiril pensiero in uoi germoglia
Si del proprio ualor costui ui spoglia.

Che glio/chi sono prima cau sa de ama re.

17

Quanto e piu dolce/quanto e piu sicuro
Seguir le fere fugitiue in caccia
Fra boschi antichi fuor di fossa o muro
Et spiar lor couil per lungha traccia/
Veder la ualle el colle et laer puro
Lherbe e fior laqua uiua chiara et ghiaccia
Vdir gliaugei suernar/rimbombar londe
Et dolce al uento mormorar le fronde.

Laude de la uita ru sticana.

18

Quanto giona a mirar pender da una erta
Le capre / et pascer questo et quel uirgulto
El montanaro allombra piu conserta
Destar la suo Zampogna il uerso inculto
Veder la terra di pomi coperta
Ogni arbor da suo fructi quasi occulto
Veder cozar Montoni : Vacche mughiare
Et le biade ondeggíar come fa il Mare.

Piaceri pastorali.

19

Hor delle pecorelle il rozo mastro
Si uede alla suo torma aprir la sbarra
Poi quando moue lor col suo uincastro
Dolce e a notar come a ciscuna garra
Hor si uede il uillan domar col rastro
Le dure zolle hor maneggiar la marra
Hor la contadinella scinta et scalza
Star colloche a filar sotto una balza.

Exercitii rurali.

20

In cotal guisa gia lantiche genti
Si crede esser godute al secol doro
Ne facte ancor le madri eron dolenti
De morti figli al martial lauoro /
Ne si credeuá ancor la uita a uenti
Ne del giogho doleasi ancor il toro
Lor case eron fronzute querce et grande
Chaueā nel tronco mel / nerami ghiande.

Qual fussi leta au/rea.

21

Auaritia ocupidita

Non era ancora la scelerata sete
Del Crudel oro entrata nel bel mondo
Viueansi in liberta le genti liete
Et non solcato il campo era fecondo.
Fortuna inuidiosa allor quiete
Ruppe ogni legge : et pieta misse in fondo.
Luxuria entro ne pecti et quel furore
Che la meschina gente chiama amore.

22

In cotal guisa rimordea souente
Laltero giouinetto e sacri amanti
Come talhor chi se gioioso sente
Non sa ben porger fede alli altrui pianti
Ma qualche miserello acui lardente
Fiamme struggeono inerui tutti quanti
Gridaua al ciel giusto sdegno ti muoua
Amor che costui creda almen per pruoua.

Biasteme de gli amanti.

23

Parole di Cupido irato.

Ne fu Cupido sordo al pio lamento
Encomincio crudelmenre ridendo
Dunq; non sono Iddio ? dunq; e gia spento
Mio foco ? con che tutto il mondo accendo ?
Io pur fei Gioue mughiar fra larmento
Io Phebo drieto a Daphne gir piangendo
Io trassi Pluto delle infernal segge
Et che non obedisce alle mie legge ?

24

Io fo cadere al Tigre la ſua rabbia
Al Lione il fier rughio: al Drago el fiſchio
Et quale e huom di ſi ſecura labbia
Che fugir poſſa el mio tenace uiſchio?
Et chun ſuperbo in ſi uil pregio mhabbia
Che di non eſſer Dio uengo a gran riſchio:
Hor ueggian ſel meſchin chamor riprende
Da duo belgliochi ſe ſteſſo difende.

Quanta ſia la forza damore.

25

Zephiro gia di bei fioretti addorno
Hauea da monti tolta ogni pruina
Hauea facto al ſuo nido gia ritorno
La ſtancha Rondinella peregrina
Riſonaua la ſelua intorno intorno
Soauemente alhora matutina
Et langegnoſa pecchia al primo albore
Giua predando hora uno / hor altro fiore.

Deſcriptione di prima uera.

26

Lardito Iulio al giorno ancora acerbo
Alhor chal tufo torna la Ciuecta
Facto frenar el corridor ſuperbo
Verſo la ſelua con ſuo gente electa
Preſe il camino et ſotto buon riſerbo
Seguia de fidel cani laſchiera ſtrecta
Di cio che fa meſtieri a caccia adorni
Con archi e lacci et ſpiedi et dardi et corni.

Breue deſcriptione duna caccia.

27

Gia circundata hauea la lieta schera
Il folto boscho et gia con graue horrore
Del suo Couil si destaua ogni fera
Giuan seguendo e Bracchi ellungho odore
Ogni uarco da lacci et cani chiuso era
Di stormir dabbaiar cresce il romore
Di fischi e bussi tutto el boscho suona
Del rimbombar de corni el Ciel rintruona.

Principio della cac/cia con di uersi acci/denti.

28

Con tal romor qualhor laer discorda
Di Gioue il foco dalta nube piomba
Con tal tumulto: onde la gente assorda
Dallalte cataracte el Nil rimbomba
Con tal horror dellatin sangue ingorda
Sono Megera la tartarea tromba
Qual animal di stiza par si roda
Qual serra al uentre la tremante coda.

Compa/ratione.

29

Spargesi tutta la bella compagna
Altri alle rete / altri alla uia piu strecta
Chi serba in coppia icani chi gliscompagna
Chi gia il suo amnmette/chil richiama / e allecta
Chi sprona il buon Destrier per la campagna
Chi ladirata fera armato aspecta /
Chi si sta soura un ramo a buon riguardo
Chi ha in man lo spiede et chi sacconcia il dardo.

Varii offi cii di cac/ciatori.

30

Gia le Setole arriccia / et arruota identi
El Porco entro il burron: gia duna grotta
Spunta giu il Cauriuol: gia iuechi armenti
De Cerui uan pel pian fuggendo infrotta.
Timor glinganni delle Volpe a ſpenti /
Le Lepri al primo aſalto uanno in rotta:
Di ſuo tana ſtordita eſce ogni belua
Laſtuto Lupo uie piu ſi rinſelua.

Varii acti di fere.

31

Et rinſeluato le ſagace Nare
Del picciol braccho pur teme il Meſchino
Mal Ceruo par del Veltro pauentare
De lacci el Porco o del fero Maſtino
Vedeſi lieto hor qua hor la uolare
Fuor dogni ſchiera el giouan pellegrino
Pel folto boſcho el fier Caual mette ale
Et triſta fa qual fera Iulio aſſale.

32

Quale il Centauro per la neuoſa ſelua
Di Pelio o Dhemo ua feroce in caccia
Dalle lor tane predando ogni Belua
Hor Lorſo uccide hor Ilion minaccia
Quanto e piu ardita fera piu ſinſelua
El ſangue a tutte dentro al Cor ſaggliaccia
La ſelua triema: et gli cede ogni pianta
Li arbori abbatte o ſueglie o rami ſchianta.

Iulio.

6

33

Descripti one de Iu lio in cac cia.

Ah quanto admirar Iulio e fera cosa:
Rompe la uia doue piu il boscho e folto
Per trar di machia la bestia cruceiosa
Con uerde ramo intorno al capo auolto
Colla chioma arrufata et poluerosa
Et dhonesto sudor bagnato il uolto:
Iui consiglio a suo bella uendecta
Prese amor: che ben loco et tempo aspecta.

34

Che arte usasse amor a in namorar lo.

Et con suo mani di leue aer compuose
La ymagin duna cerua altera et bella
Con alta fronte con corna ramose
Candida tutta leggiadretta e snella
Et come tra le fere pauentosa
Al Giouan cacciator sofferse quella
Lieto sprono el Destrier per lei seguire
Pensando in brieue darli agro martire.

35

Ma poi chenuan dal braccio el dardo scosse
Del foder trasse fuor la fida spada
Et con tanto furor il corsier mosse
Chel boscho folto sembraua ampla strada
La bella fera come stancha fosse
Piu lenta tutta uia par che senuada
Ma quando par che gia la stringa o tocchi
Picciol campo riprende auanti agliocchi.

Quanto piu ſegue in uan la uana effige
Tanto piu ſeguirla in uan ſaccende
Tutta uia preme ſue ſtanche ueſtigie
Sempre la giunge et pur mai non la prende
Qual ſino al labro ſta ne londe ſtyge
Tanto el bel giardin uicin gli pende
Ma qualhor lacqua o il pome uuol guſtare
Subito lacqua el pome uia diſpare.

Era gia drieto alla ſua diſianza
Gran tracto da compagni allontanato
Ne pur dun paſſo anchor la preda auanza
Et gia tutto el deſterier ſente affanato
Ma pur ſeguendo ſua uana ſperanza
Peruenne in un fiorito et uerde prato
Iui ſotto un uel candido gli apparue
Lieta una nympha: et uia la fiera ſparue.

La fiera ſparſe uia dalle ſuo ciglia
Ma il giouan della fiera omai non cura:
Anci riſtringe al corridor la briglia
Ello rafrena ſopra la uerdura
Lui tutto ripien di marauiglia
Pur della nympha mira la figura
Pargli che dal bel uiſo et da begli occhi
Vna nuoua dolceza al cor gli fiocchi

Qual tigre a cui dalla pietrosa tana
Ha tolto il cacciator suo char figli
Rabiosa il segue per la sua selua hyrcana
Che toste crede insanguinar gliartigli
Poi resta duno specchio allombra uana
Allombra che i suoi nati par somigli
Et mentre di tal uista sinnamora
La sciocha: el predato la uia diuora.

Tosto cupido entro begliocchi ascoso
Al neruo adapta del suo stral lacoccha
Poi tira quel col braccio ponderoso
Tal che raggiunge luna allaltra coccha
La man sinistra col loro focoso
La dextra poppa con la corda toccha
Ne prima fuor ronzando escie quadrello
Che Iulio dentro al cor sentito a quello.

Ah quel diuenne ah come al giouanetto
Corse il gran foco in tutte le midolle
Che triemito gli scosse il cor nel pecto
Dun giacciato sudore era gia molle
Et facto gitto del suo dolce aspecto
Giamai gliocchi da gliocchi leuar puolle
Ma tutto preso dal uago splendore
Non saccorge il meschin che quiui e amore

42

Non ſaccorge che Amor li dentro e armato
Per ſol turbare la ſuo longa quiete
Non ſaccorge a che nodo e gia legato
Non conoſce ſuo piaghe ancor ſegrete
Di piacer di diſir tutto e inueſchato
Et coſſi el cacciator preſo e alla rete
Le braccia fra ſe loda, el uiſo, el crino
En lei diſcerne non ſo che diuino.

Candida e ella et candida la ueſta
Ma pur di roſe et fiori dipinta e dherba
Lo inanellato crin dallaurea teſta
Scende in la fronte humilmente ſuperba
Rideli atorno tutta la foreſta
Et quanto puo ſuo cure diſacerba
Nellacto regalmente e manſueta
Et pur col ciglio le tempeſte aqueta.

Deſcripti one delle belleze de la dama

Folgoron gliochi dun dolce ſereno
Oue ſuo face tien Cupido aſcoſe
Laer dintorno ſi fa tutto ameno
Ouunque gira le luce amoroſe
Di celeſte letitia el uolto ha pieno
Dolce dipinto di liguſtri et roſe
Ogni aura tace al ſuo parlar diuino
Et canta ogni ugelletto in ſuo latino.

Secunda deſcripti one

8

Tertia de ſcriptiõe.

Sembra Thalia ſe in man prende la cetra /
Sembra Minerua / ſe in man prende lhaſta
Se larco ha in mano / al fiancho la pharetra
Giurar potrai che ſia Diana caſta

Compara tione.

Ira dal uolto ſuo triſta ſarretra /
Et poco auanti a lei ſuperbia baſta /
Ogni dolce uirtu glie in compagnia
Bilta la moſtra a dito et leggiadria.

Compa gnia dela Dama

Con lei ſenua honeſtate humile et piana
Che dogni chiuſo Cor uolge le chiaue
Con lei ua gentileza in uiſta humana
Et dallei impara el dolce andare ſuaue
Non puo mirarli iluiſo alma uillana
Se pria di ſuo fallir doglia non haue
Tanti cori amor piglia fere et ancide
Quantella o dolce parla o dolce ride.

Ella era aſſiſa ſopra la uerdura
Allegra et ghirlandetta hauea contexta
Di quanti fior creaſſe mai natura
De quai tutta dipinta era ſua teſta
Et come prima al giouen puoſe cura
Al quanto pauroſa alzo la teſta
Poi colla biancha man ripreſo il lembo
Leuoſſi in pie con di fiori pieno un grembo

Gia ſinuiaua per quindi partire
La Nympha ſopra lherba lenta lenta
Laſciando il giouinetto in gran martire
Che fuor di lei nullaltro omai talenta
Ma non poſſendo el miſer cio ſoffrire
Con qualche priegho darreſtarla tenta
Perche tutto tremando et tutto ardendo
Coſi humilmente incomincio dicendo.

Parole di Iulio alla Nympha

O qual che tu ti ſia uergin ſourana
O nympha o dea (ma dea maſembri certo)
Se dea : forſe che ſe la mia diana
Se pur mortal chi tu ſia fammi aperto
Che tuo ſembianza e fuor di gui ſa humana
Ne ſo gia io qual ſia tanto mio merto
Qual dal ciel gratia : Qual ſi amica ſtella
Chio degno ſia ueder coſa ſi bella.

Attentione della Nympha

Volta la Nympha al ſuon delle parole
Lampeggio dun ſi dolce et uago riſo
Che monti haure facto ire: reſtare il ſole
Che ben parue ſapriſſe un paradiſo
Poi formo uoce fra perle et uiole
Tal chun marmo per mezo haure diuiſo
Suaue ſaggia et di dolceza piena
Da innamorar non chaltro una Serena.

45

Resposta della nympha.

I non so qual tuo mente in uano auguria
Non daltar degna non di pura uictima
Ma la soprarno in nella uostra ethruria
Sto subiugata alla teda legittima
Mia nôtal patria e nellaspra liguria
Sopruna costa alla riua marittima
Oue fuor de gran massi indarno gemere
Si sente el fier Neptunno e irato fremere.

46

Habitatione della Nympha

Souente in questo loco mi diporto
Qui uengho asoggiornare tutta soletta
Questo e de mia pensieri un dolce porto
Qui lherba e fiori el frescho aer malletta
Quinci el tornar a mia magion e accorto
Qui lieta mi dimoro Simonetta

Simonetta.

Alombre / a qualche chiara et frescha Lympha
Et spesso in compagnia dalcuna Nympha.

47

Io soglio pur nelli ociosi tempi
Quando nostra fatica sinterrompe
Venire a sacri altari ne uostri tempi
Fra laltre donne collusate pompe
Ma perchio in tutto el gran desir tadempi

Douenaeque la Nympha

El dubbio tolga che tua mente rompe
Marauiglia di mie belleze tenere
Non prẽder gia / chi naqui in grẽbo a Venere.

48 54

Hor poi chel Sol ſue ruote in baſſo cala
Et da queſtarbor cade maggior lombra
Gia cede al Grillo la ſtanca Cicala
Gial rozzo zappator del campo ſgombra
Et gia da lalte uille el fumo exala
La uilanella al huom ſuo il deſco ingombra
O mai riprendero mia uia piu accorta
Et tu lieto ritorna alla tua ſcorta.

Deſcriptione della nocte.

49

Poi con occhi piu lieti e piu ridenti
Tal chel ciel tutto aſſereno dintorno
Moſſe ſopra lherbetta e paſſi lenti
Con acto damoroſa gratia addorno
Feciono e boſchi alhor dolci lamenti
Et gliuggeletti a pianger cominciorno
Ma lherba uerde ſotto idolci paſſi
Biancha / gialla / uermeglia / azura faſſi.

Partita della Nympha

50

Che de far Iulio? ayme che pur deſidera
Seguir ſua ſtella et pur temenza il tiene
Sta comunforſennato / el cor gliaſſidera
Egli ſaghiaccia il ſangue intro le uene /
Sta comun marmo fixo / et pur conſidera
Lei che ſenua ne penſa di ſue pene
Fra ſe lodando il dolce andar celeſte
E il uentillare dellangelica ueſte.

Lauctore de Iulio.

Passione chel Iulio ha della partita de la Nym- pha. Compa- ratione.

E par chel cor del pecto se lischianti
Et che del corpo lalma uia si fugga
Et che aguisa di brina al sol dauanti
In pianto tutto si consumi et strugga
Gia si sente essere uno de glialtri amanti
Et pargli cogni uena amor li sugga
Hor teme di seguirla hor pure agogna
Qui el tira Amore/ Quinci il ritrae uergogna

52

Parole de lauctore a Iulio.

V son hor Iulio le sententie graui
Le parole magnifiche ei precepti
Conche imiseri amanti molestaui?
Perche pur de cacciar non ti dilecti
Hor ecco chuna donna ha in man le chiaui
Dogni tua uoglia/ et tutti in se ristrecti
Tien miserello ituo dolci pensieri
Vedi che tu se hora/ chi pur dianzi eri.

53

Lauctore a Iulio

Dianzi eri duna fera cacciatore
Piu bella fera hor tha ne lacci inuolto
Dianzi eri tuo/ hor se facto damore
Sei hor legato et dianzi eri disciolto
Doue tuo liberta? doue il tuo core
Amore et una donna telã tolto
Ay come poco a se credere huom degge
Cha uirtute et fortuna Amor pon legge.

La nocte che le cose ci nascon de
Tornaua umbrata di stellato amanto
Et lusignuol sotto lamate fronde
Cantando ripetea lantico pianto
Ma solo a suo lamenti Ecco risponde
Cognaltro augello quetato hauea gia il canto
Dalla Cimmeria ualle usciam le torme
De sogni negri cum diuerse forme.

Descripti
one della
nocte.

55

E giouani che restati nel boscho erono /
Vedendo il ciel gia le suo stelle accendere /
Sentito il segno al cacciar posa ferono
Ciascun saffronta a lacci et rete stendere
Poi colla preda in un sentier si schierono
Iui sattende sol parole ad uendere
Iui menzogne a uil pregio si merchono
Poi tutti del bel Iulio fra se cercono.

Fine del /
la caccia.

56

Ma non ueggendo il car compagno intorno
Ghiaccio ssi ognun di subita paura
Che qualche dura fera il suo ritorno
Non limpedischa o altra ria sciaura
Chi mostra fuochi chi squilla il suo corno
Chi forte il chiama per la selua obscura
Le lunghe uoci ripercosse abondano
Et Iulio Iulio le ualli respondano.

63 57

Ciascun sista per la paura incerto
Gelato tutto / se non che pur chiama
Veggiendo il Ciel di tenebre couerto
Ne sa doue cercar / ben chognun brama
Pur Iulio Iulio suona il gran deserto
Non sa che farsi omai la gente grama
Ma poi che molta nocte indarno spesono
Dolenti per tornare il camin presono.

58

Cheti senuanno : et pur alcun col uero
La dubbia speme alquanto riconforta
Chel sia redito per altro sentiero
Alloco oue sinuia la loro scorta
Ne pecti ondeggia hor questo hor quel pẽsier
Che fra paura et speme il Cor traporta
Cosi raggio che specchio mobil ferza
Per la gran sala hor qua hor la sischerza.

59

Ma il giouin che prouato hauea gia larco
Cognaltra cura sgombra fuor del pecto
Daltre speme et paure et pensier carco
Era arriuato alla magion solecto
Iui pensando al suo nouello incarco
Staua in forti pensier tutto ristrecto
Quando la compagnia piena di doglia
Tutta pensosa entro dentro alla soglia.

Iui ciascun piu da uergogna inuolto
Perglialti gradi senua lento lento
Quali ipastori a cui il fierLupo ha tolto
Il piu bel toro del cornuto armento
Tornonsi allor signori con basso uolto
Ne sardiscono dintrare allusció dentro
Stan sospirosi et di dolor confusi
Et ciascun pensa pur come se scusi.

Compa ratione.

Ma tosto ognuno allegro alzo le ciglia
Veggendo saluo li si caro pegno
Tal si fe poi che la sua dolce figlia
Ritrouo Ceres giu nel morto regno
Tutta festeggia la lieta famiglia
Con esso Iulio di gioir fa segno
Et quanto puo nel cor prieme sua pena
Et il uolto di letitia rasserena.

Compa ratione:

Ma facto Amor la sua bella uendetta
Mossesi lieto per laere a uolo
Et ginne al regno di sua madre infretta
Oue di picciol suo fratei lo stuolo
Al regno oue ogni gratia si diletta
Oue bilta di fiori al crin fa brolo
Oue tutto lasciuo drieto a Flora
Zephiro uola et la uerde herba infiora

Quel fe amore dopo la uendecta.
Regno di Venere.
Bilta.
Flora.
Zephiro.

64 63

Inuoca Erato musa.

Hor canta meco unpo del dolce regno
Erato bella chel nome hai damore
Tu sola benche casta puoi nel regno
Secura entrar di Venere et di Amore
Tu de uersi amorosi hai sola il regno
Teco souente a cantar uiensi Amore
Et posta giu daglihomeri la pharetra
Tenta le corde di tuo bella cetra.

54

Descriptione della Casa di uenere et damor

Vagheggia Cipri un dilectoso monte
Che del gran Nilo e septe corni uede
El primo rosseggiar dellorizonte
Oue poggiar non lice al mortal pede
Nel giogo un uerde colle alza la fronte
Sottesso aprico un lieto pratel siede
V scherzando tra fior lasciue aurette
Fan dolcemente tremolar lherbette.

55

Corona un muro doro lextreme sponde
Con ualle ombrosa di schietti arbuscelli
Oue insu rami fra nouelle fronde
Cantano il loro Amori suaui augelli
Sentesi un grato mormorio dellonde
Che fan duo freschi et lucidi ruscelli
Versando dolce conamar liquore
Oue arma loro de suo strali Amore.

66 72

Ne mai le chiome del giardino eterno
Tenera brina o frescha neue imbiancha
Iui non osa entrar ghiacciato uerno
Non uento o lherbe o li arbuscelli stancha
Iui non uolgon glianni illor quaderno
Ma lieta prima uera mai non mancha
Che suo crin biondi et crespi allaura spiega
Et mille fiori in ghirlandetta lega.

67

Lungo le riue efrati di Cupido
Che solo uson ferir la plebe ignota
Conalte uoci et fanciulescho grido
Aguzon lor saette a una Cota
Piacer e insidia posati insul lido
Volgono il perno alla sanguigna rota
El fallace sperare col uan desio
Spargon nel saxo laqua del bel rio.

68

Dolce paura et timido dilecto
Dolce ire et dolce pace insieme uanno
Le lachrime si lauon tutto el pecto
El fiumicello amaro crescer fanno
Pallore ismorto et pauentoso affecto
Con magreza si duole et con affanno
Vigil sospecto ogni sentiero spia
Letitia balla in mezo della uia.

Amori
Compa
gni delli
amori
Piacere
Insidia
Spem e
Desio
Paura
Dilecto.
Ire
Pace
Lacrime
Pallore
Spauento
Magreza
Affanno
Sospecto
Letitia

69

Volupta.	Volupta con belleza ſi gauaza
Belleza.	Va fuggendo il contento et ſiede angoſcia
Contẽto.	El cieco errore hor qua hor la ſuolaza
Angoſcia	Percuoteſi il furor comman la coſcia
Errore.	La penitentia miſera ſtramaza
Furore.	Che del paſſato error ſe accorta poſcia
Crudelta	Nel ſangue crudelta lieta ſi ficcha
Diſpatõe	Et la diſperation ſe ſteſſa impiccha.

70

cõpagnia	Tacto inganno et ſimulato riſo
di Amori	Con cenni aſtuti meſſaggieri de Chori
Inganno	Et fiſſi ſguardi con pietoſo uiſo
Riſo.	Tendon lacciuoli a giouani tra fiori
Cenni.	Staſſi col uolto in ſu la palma aſſiſo
Sguardi.	El pianto in compagnia de ſuo dolori
Giouẽtu.	Et quinci et quindi uola ſenza modo
Pianto.	Licencia non riſtrecta in alcun nodo.
Dolori.	

71

Licentia.	Cotal militia itoi figli acconpagna
	Venere bella madre de gliamori
	Zephiro el prato di rugiada bagna
	Spargendolo di mille uaghi odori
	Ouunq; uola ueſte la campagna
	Di roſe Gigli uiolette et fiori
	Lherba di ſua belleza ha marauiglia
	Biancha / cileſtre / pallida / et uermiglia.

72

Trema la Mammolletta uerginella
Conochi bassi honesta et uergognosa
Ma uie piu lieta piu ridente et bella
Ardisce aprire il seno al sol la rosa
Questa di uerde giemme sin cappella
Quella si mostra allo sportel uezosa
Laltra chen dolce foco ardea pur hora
Languida cade el bel pratel infiora.

Varie guise di fiori

Rosa.

73

Lalba nutrica damoroso nembo
Gialle i sanguigne candide uiole
Descripto ha il suo dolor Hyacinto in grembo
Narciso al rio si spechia come sole
In biancha uesta con purpureo lembo
Si gira Clytia pallidetta al Sole
Adon rinfresca a Venere il suo pianto
Tre lingue mostra Croco et ride Achanto.

Viole.
Hyacinto
Narciso.
Clytia.
Croco.
Achanto

74

Mai riuesti di tante gemme lherba
La nouella stagion chel mondo auiua
Souresso el uerde colle i alza superba
Lombrosa chioma V el Sol mai non arriua
Et sotto uel di spessi rami serba
Frescha et gelata una fontana uiua
Con si pura tranquilla et chiara uena
Che gliochi non offesi al fondo mena.

Fontana.

75

Onde nasce laqua

Laqua da uiua pomice zampilla
Che con suo arco il bel monte sospende
Et per fiorito solco indi tranquilla
Pingendo ogni sua orma al fonte scende
Dalle cui labra un grato humor destilla
Chel premio di lor ombre alli arbor rende
Ciascun si pasce a mensa non auara
Et par che lun dellaltro cresca a gara.

Varie piãte

76

Abete Elce Lauro Cypresso Albero Platano

Cresce labeto schietto et senza nochi
Da spander lale aborea in mezo londe
Lelce che par di Mele tutta trabochi
Et il lauro che tanto fa bramar suo fronde
Bagna Cypresso ancor pel ceruio liochi
Con chiome hor aspre et gia distese e bionde
Ma lalbero che gia tanto a Hercol piacque
Col platan si trastulla intorno allacque

77

Cerro Faggio Cornio Olmo Auornio Acerro Palma Hellera

Surge robusto il Cerro et alto il faggio
Nodoso el Cornio : el salcio humido et lento
Lolmo fronzuto / el fraxin pur seluaggio
El pino allecta con suo fischio il uento
Lauornio tesse ghirlandete al maggio
Ma lacero dun color non e contento
La lenta palma serba pregio a forti
Lhellera ua carpon copie distorti

78

Mostronsi adorne le uite nouelle
Dhabiti uarii et con diuersa faccia
Questa gonfiando fa crepar lapelle
Questa racquista le gia perse braccia
Quella tessendo uaghe et liete ombrelle
Pur con pampinee fronde Apollo scacia
Quella anchor monca piange a capo chino
Spargendo hora aqua per uersare poi uino

Vite

Apollo

79

El chiuso et crespo busso al uento ondeggia
Et fa laspiaggia di uerdura adorna
El mirto che sua dea sempre uagheggia
Di bianchi fiori e uerdi capelli orna
Iui ogni fera per amor uaneggia
Lun uer laltro imontoni armon le corna
Lun laltro coza lun laltro martella
Dauanti alla morosa pecorella.

Busso

Mirto

Varii acti di fere

Montoni

Pecorelle

80

E mughianti Giouenchi a pie del colle
Fan uie piu cruda et dispietata guerra
Col collo el pecto insanguinato et molle
Spargendo al ciel copie lherbosa terra
Pien di sanguigna schiuma il Cignal bolle
Le larghe zanne arruota el grifo serra
Et rugge / et raspa et per amar sue forze
Frega il calloso cuoio a dure scorze.

Giouenchi

Cingnale

87

81

Daini. Pruouon lor punga e Daini paurosi
Et per lamata druda arditi fansi
Ma con pelle uergata aspri / et rabbiosi
Tigri. E tigri infuriati al ferir uansi
Sbatton le code / et con ochi focosi
Leoni. Ruggendo e feri leon di pecto dansi
Serpe. Zuffola et soffia il serpe per la biscia
Biscia. Mentrella con tre lingue al sol si liscia

82

Ceruio. El Ceruio appresso alla massilia fera
Copie leuati la sua sposa abbraccia
Fra lherba oue piu ride prima uera
Conigli. Lun Coniglio collaltro saccouaccia
Lepre. Le semplicette Lepre uanno a schiera
Da cani sicure ad amorosa traccia
Si lodio antico el natural timore
Ne pecti ammorza quando uuole Amore.

83

Varii acti di pesci. E muti pesci infrotta uan notando
Dentro al uiuente et tenero Cristallo
Et spesso intorno al fonte roteando
Guidon felice et dilectoso ballo
Tal uolta sopra lacqua un po guizando
Mentre lun laltro segue escono a gallo
Ogni lor acto sembra festa e gioco
Ne spengon le frede acque il dolce foco.

84 90

Li augelletti dipinti in tra le foglie
Fanno laire adolcir con nuoue rime
Et fra piu uoci unarmonia saccoglie
Di si beate note et si sublime
Che mente inuolta in queste humane spoglie
Non potria sormontare alle sua cime
Et doue amore gli scorge pel boschetto
Salton di ramo in ramo allor diletto

Augelli

85

Al canto della selua Ecco rimbomba
Ma sotto lombra chogni ramo annoda
La passereta grachia e atorno romba
Spiega il pauon la sua gemmata coda
Bacia il suo dolce sposo la colomba
Ebianchi cigni fan sonar la proda
Et presso alla suo uagha tortorella
Il papagallo squittisce et fauella

Passera. Paone Colombi Cigni. Tortora. Papagal lo.

86

Quiui cupido e isuoi pennuti frati
Lassi gia di ferire homini et dei
Prendon diporto et colli strali aurati
Fan sentire alle fere e crudi omei
La Dea Cyprigna fra suo dolci nati
Spesso sen uiene et pasithea con lei
Quetando in leue sonno gliochi belli
Fra lherbe e fiori e giouani arboscelli

Cupido. Amori. Venere. Pasithea una delle tre gratie moglie del sonno

93 67

Palazo di Venere.

Muoue dal colle mansueta et dolce
La schiena del bel monte et soura icrini
Doro et di gemme un gran palazo folze
Sudato gia ne ciciliani camini
Le tre hore chencima son bibolce
Pascon dambrosia ifior sacri et diuini
Ne prima dal suo gambo un sene coglie
Chunaltro al ciel piu lieto apre le foglie.

68

Quel sia dinanzi alla porta del Palazo.

Athalanta.

Philomena.

Raggia dauanti aluscio una gran pianta
Che fronde ha di smeraldo, e pomi doro
E pomi charestar ferno Athalanta
Cha Dhyppomene dierno il uerde alloro
Sempre souressa Phylomena canta
Sempre sottessa e delle Nymphe un choro
Spesso Hymeneo col suon di sua Zampogna
Tempra lor danze et pur le noze agogna.

69

La regia casa il sereno aire fende
Fiammeggiante di gemme et di fin oro
Che chiaro giorno a meza nocte accende
Ma uinta e la materia dallauoro
Sopra colonne adamantine pende
Vn palco di smeraldo in cui gia foro
Haneli et stanchi dentro a Mongibello
Sterope et bronte et ogni lor martello.

Sterope.

Bronte.

Le mure atorno dartificio miro
Forma un ſuaue et lucido berillo
Paſſa pel dolce oriental Zaphiro
Nellampio albergo el di puro et tranquillo
Ma illecto doro in cui lextremo giro
Si chiude contro a Phebo apre el uexillo
Per uarie pietre el pauimento ameno
Di mirabil pictura adorna el ſeno.

Mille et mille colori formon le porte
De gemme et di ſi uiui intagli chiare
Che tutte altre opre ſarien roze et morte
Da far di ſe natura uergognare
Ne luna e ſculta linfelice ſorte
Del uechio Celio et inuiſta irato pare
Suo figlio: et con la falce adunca ſembra
Tagliar del padre le feconde membra.

Che ſculture ſieno nelle porte.
Natura di Venere.
Saturno.

Iui la terra con diſteſi amanti
Par chogni goccia di quel ſangue accoglia
Onde nate le furie e fieri giganti
Di ſparger ſangue in uiſta moſtron uoglia
Dum ſeme ſteſſo in diuerſi ſembianti
Paion le Nymphe uſcite ſenza ſpoglia
Pur come ſnelle cacciatrice in ſelua
Gir ſaettando hor una hor altra belua.

Terra.
Furie.
Giganti.
Nymphe

49

93

Di che nacque uenere

Nel tempeſtoſo Egeo in grembo a Theti
Si uede il fuſto genitale accolto
Sotto diuerſo uolger di pianeti
Errar per londe in biancha ſchiuma auolto
Et dentro nata in acti uaghi et lieti
Vna donzella non con human uolto
Da zephiri laſciui ſpinta a proda
Gir ſoura un Nichio et par chel ciel ne goda.

mar egeo

Venere ſopra un nichio

94

Vera la ſchiuma et uero el mar direſti
Et uero il nichio et uer ſoffiar di uenti
La Dea negliochi folgorar uedreſti
E il ciel riderli atorno et glielementi
Lhore priemer larena in bianche ueſti
Laura increſparle e crin diſteſi e lenti
Non una non diuerſa eſſer lor faccia
Come par che a ſorelle ben confaccia.

95

Giurar potreſti che dellonde uſciſſi
La Dea premendo colla dextra il crino
Collaltra il dolce pome ricopriſſi
Et ſtampata dal pie ſacro et diuino
Dherba et di fiori larena ſi ueſtiſſi
Poi con ſembiante lieto et peregrino
Dalle tre Nymphe in grembo fuſſi accolta
Et di ſtellato ueſtimento inuolta.

Questa con ambe man le tien sospesa
Sopra lumide trecce una ghirlanda
Doro e di gemme orientali accesa
Questa una perla alli orechi accomanda
Laltra al bel pecto e bianchi homeri intesa
Parche richi monili intorno spanda
De qua soleano cerchiar lor proprie gole
Quando nel ciel guidauano le carole.

Indi paion leuate in uer lespere
Seder sopra una nuuola dargento
Laier tremante ti parria uedere
Nel duro saxo et tutto il ciel contento
Tutti li Dei di sua bilta godere
Et del felice lecto hauer talento
Ciascun sembrar nel uolto marauiglia
Con fronte crespa et riliuate ciglia.

Vulcano marito di Venere.

Nello extremo se stesso el diuin fabro
Formo felice di si dolce palma
Ancor della fucina hirsuto et scabro
Quasi obliando per lei ogni salma
Con desir agiugnendo labro alabro
Come tutta damor gliardessi lalma
Et par uie maggior foco acceso in ello
Che quel chauea lasciato in mongibello.

105 99

Gioue cõ uertito in Thauro.

Nellaltra in un formoso et biancho Thauro
Si uede Gioue per amor conuerso
Portarne il dolce suo richo thesauro
Et lei uolgere el uiso al lito perso
In acto pauentosa / eibei crin dauro
Scherzon nel pecto per lo uento aduerso
La uesta ondeggia et indrieto fa ritorno
Luna man tien al dorso et laltro al corno.

Europa

100

Intagline la porta.

Le ignude piante a se ristrecte accoglie
Quasi temendo el mar che lei non bagni
Tale atteggiata de paure et doglie
Par chiami inuano le sue dolce compagne
Lequal rimaste tra fioreti et foglie
Dolenti Eropa ciascheduna piangne
Europa suona il lito Europa riedi
El tor nuota et talhor le bacia e piedi.

101

Gioue in Cygno: oro: serpẽte: pastore: aquila Ganimede.

Hor si fa Gioue un Cygno / hor pioggia doro
Hor di Serpente: hor dun pastor fa fede
Per fornir lamoroso suo lauoro
Hor transformarsi in Aquila si uede
Come Amor uuole: et nel celeste choro
Portar sospeso el suo bel Ganimede
Qual di Cipresso ha il biondo capo auinto
Ignudo tutto / et sol dhedera cinto.

102

Fassi Neptuno un lanoso Montone
Fassi un toruo giouenco per amore
Fassi un cauallo el padre de Chirone
Diuenta Phebo in thessaglia un pastore
En picciola capanna si ripone
Colui cha tutto il mondo da splendore
Ne li gioua a sanar sue piaghe acerbe
Perche cognoscha le uirtu dellerbe.

Neptuno in montone / et i giouencho. Saturno i cauallo. Phebo in pastore.

103

Poi segue Daphne: et in sembianza si lagna
Come dicesse o Nympha non tengire
Ferma il pie Nympha sopra la campagna
Chio non ti sieguo per farti morire
Cosi Cerua Lion cosi Lupo agna
Ciascuno il suo nimico suol fuggire
Me perche fuggi o donna de mio core
Cui di seguirti e sol cagione Amore.

Daphne. Comparatione.

104

Dallaltra parte la bella Ariadna
Colle sorde acque di Theseo si duole
Et dellaura et del sonno che la inganna
Di paura tremando come suole
Per picciol uentulin palustre canna
Pare in acto hauer prese tal paruole
Ogni fera di te meno e crudele
Ognun di te piu mi saria fedele.

Ariadna Theseo. Comparatione.

111 105

Baccho. Satyri. Bacche.

Vien ſopra un carro dhelera e di pampino
Couerto Baccho: ilqual dui tigri guidano
Et con lui par che lalta rena ſtampino
Satyri et Bacche et con uoce alte gridano
Quel ſi uede ondeggiar quei par chenciãpino
Quel con un cembol bee quellialtri ridano
Qual fa dun corno / et qual delle man ciotola
Qual ha ꝑſo una Nympha et qual ſi ruotola.

106

Sileno.

Soura laſino ſileno di ber ſempre auido
Con uene groſſe nere et di moſto humide
Marcido ſembra ſonnachioſo et grauido
Le luci ha di uin roſſe infiate et fumide
Lardite Nymphe laſinel ſuo pauido
Pungon col tyrſo et lui colle man tumide
A crin ſappiglia et mentre ſi laizano
Caſca nel collo et iſatyri lo rizano.

107

Pluto. Proſerpina.

Quaſi nuntracto uiſta amata et tolta
Da fero Pluto Proſerpina pare
Soura un gran carro et la ſua chioma ſciolta
Aizephiri amoroſi uentilare
La bian cha ueſta in un bel grembo accolta
Sembra icolti fioretti giu uerſare
Lei ſi percuote ilpecto e in uiſta piangne
Hor la madre chiamando hor le compagne.

108 114

Posa giu del Lione el fiero spoglio
Hercole et ueste di femminea gonna
Colui chel mondo da grieue cor doglio
Hauea scampato et hor serue una donna
Et puo soffrir damore lindegno orgoglio
Chi con glihomeri gia fece al ciel colonna
Et quella man con che era a tener uso
La claua ponderosa hor torce un fuso.

Hercole.

omphale ouer Lydi

109

Gliomeri setosi a Poliphemo ingombrano
Lhorribel chiome: et nel gran pecto caschono
Et fresche ghiande laspre tempie adombrano
Dintorno a lui le sue pecore paschono
Ne a costui dal cor gia mai disgombrano.
Li dolci acerbi lai che damor nascono
Anzi tutto di pianto et dolor macero
Siede in un freddo saxo a pie dunacero.

Poliphe-
mo.

110

Dalluna a laltra orechia unarcho face
Il ciglio hirsuto lungo ben sei spanne
Largo sotto la fronte il naso giace
Paion de schiuma biancheggiar le zanne
Tra piedi ha el cane/ et sotto il braccio tace
Vna zampogna ben di cento canne
Lui guarda il mar che ōdeggia le alpestre note
Par canti et muoua le lanose gote.

Ciglio di
sei spāne.

Zampo-
gna di cē-
to canne.

117

111

Et dicha che le biancha piu che illacte
Ma piu superba assai chuna uitella
Et che molte ghirlande gliha gia facte
Et serbali una Ceruia molto bella
Vnorsachin che gia col Can combacte
Et che per lei si macera et sfragella
Et che ha gran uoglia di saper notare
Per andare a trouarla in sin nel mare.

112

Galatea

Duo formosi Delphini un Carro tirano
Soura esso e Galatea chel fren corregge
Et quei notando parimente spirano
Ruotasi atorno piu lasciua gregge
Qual le salse onde sputa et quai saggirano
Qual par che per amor giuochi et uanegge
La bella Nympha colle suore fide
Di si rozo cantar uezosa ridde.

113

Intorno al bel lauoro serpeggia Acanto
Di rose et mirti et lieti fior contexto
Con uarii augei si facti che illor canto
Par udir negliorechi manifesto
Ne daltro si pregio Vulcan mai tanto
Nel uero stesso i ha piu del uero che questo
Et quanto larte intra se non comprende
La mente imaginando chiaro intende.

Questo e il loco che tanto a Vener piacque
A Venere bella alla madre damore
Qui larcier fraudolente prima nacque
Che spesso fa cangiar uoglia et colore
Quel che sogiogha il ciel la terra et lacque
Che tende a gliochi rete et prende il core
Dolce in sembianti in acto acerbo et fello
Giouane nudo pharetrato augello.

Epilogo.

115

Hor poi che ad ale tese iui peruenne
Forte le scosse / et giu callossi a piombo
Tutto serrato nelle sacre penne
Come a suo nido fa lieto colombo
Laier ferzato assai stagion ritenne
Della pennuta striscia el forte rombo
Iui racquete le triumphante ale
Superbamente inuer la madre sale.

116

Trouolla asissa in lecto fuor del lembo
Pur mo di marte sciolta dalle braccia
Ilqual rouerscio gli giaceua in grembo
Pascendo gliochi pur della sua faccia
Di rose sopra lor piouea un nembo
Per rinouarli allamorosa traccia
Ma Vener daua a lui con uoglie prompte
Mille baci negliochi et nella fronte.

In che guisa fu trouata Venere da Cupido. Marte.

Sopra et dintorno e piccioletti amori
Scherzauon nudi hor qua hor la uolando
Et qual con ali di mille colori
Giua le ſparte roſe uentillando
Qual la pharetra empiea di freſchi fiori
Poi ſopra il lecto la uenia uerſando
Qual la cadente nuuola rompea
Fermo in ſu lali et poi giu laſcotea,

Parole di Venere a Cupido.

Come hauea dalle penne dato un crollo
Coſi lerranti roſe eron ripreſe
Neſſun del uaneggiar era ſatollo
Quando apparue Cupido ad ale teſe
Anſando tutto et di ſua madre al collo
Gittoſſi / et pur co iuanni el cor li acceſe
Allegro in uiſta et ſi laſſo chapena
Potea ben per parlar riprender lena.

Parole di Venere a Cupido.

Onde uien figlio? o qual napporti nuoue
Vener li diſſe / et lo bacio nel uolto
Ondeſto tuo ſudor / Qual facte hai pruoue?
Qual dio? qual huomo hai ne tuo lacci iuolto?
Fai tu di nuouo in Tiro mughiar Ioue?
O Saturno ringhiar per pelio folto?
Cheche cio ſia non humil coſa parmi
O figlio o ſola mia potentia et armi.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

COMINCIA EL LIBRO SECVNDO

Ron gia tutti alla risposta attenti
E pargolecti intorno al laureo lecto
Quando Cupido con ochi ridenti
Tutto proteruo nel lasciuo aspecto
Si strinse a Marte et con li strali ardenti
Della pharetra li ripunse il pecto
Et colle labra tinte di ueleno
Bacciollo el fuoco suo li misse in seno.

Poi rispose alla madre e non e uana
La cagione che si lieto a te mi guida
Chi ho tolto dal Choro di diana
El primo conductore la prima guida
Colui di cui gioir uedi toscana
Di cui gia insino al celo la phama grida
Insino aglindi insino al uechio Mauro
Iulio minor fratel del nostro Lauro.

Risposta di Cupido a uenere.

Lanticha gloria el celebrato honore
Chi non sa della Medica famiglia
Et del gran Cosmo italico splendore
Di cui la patria sua si chiamo figlia
Et quanto Petro al paterno ualore
Aggiunse pregio et con qual marauiglia
Dal corpo di suo patria rimosse habbia
Le scellerate mani la crudel rabbia.

Laude de la casa di medici.
Cosmo
Pietro
Forusciti di firẽci ꝑ uirtu d̄.ꝑ

4

Di questo et della nobile Lucretia
Nacquene Iulio / et pria ne nacque Lauro
Lauro chancor della bella Lucretia
Arde et lei dura ancor si mostra a lauro
Rigida piu cha Roma gia Lucretia
O in Thessaglia colei che facta un lauro
Ne mai degno monstrar di laur agliocchi
Se non tutta superba e suo begli occhi.

Lucretia matre di Iulio. Lucretia dãma di Laurẽtio

5

Non priego non lamento al meschin uale
Chella sta fissa come torre al uento
Perchio lei punsi col piombato strale
Et col dorato lui: diche hor mi pento
Ma tanto scotero madre queste ale
Chel foco accenderolli al pecto drento
Richiede hormai da noi qualche restauro
La lungha fedelta del francho lauro.

6

Che tutthor parmi pur ueder pel campo
Armato lui armato il corridore
Come un fer Drago gir menando uampo
Abbatter questo e quello a gran furore
Larme lucente sua sparger un lampo
Che faccin laer tremar di splendore
Poi facto di uirtute a tutti exemplo
Riportarne el triumpho al nosrro templo.

7

Et che lamenti gia le Muse ferno?
Et quanto Apollo se gia meco dolto
Chi tengha illor Poeta in tanto scherno?
Et io con che pieta suo uersi ascolto?
Chi lo gia uisto al piu rigido uerno
Pien di pruina e crini / le spalle / el uolto
Dolersi colle stelle et con la Luna
Di lei / di noi / di sua crudel fortuna.

Laude di lauro.

8

Per tutto el mondo ha nostre laude sparte
Mai daltro / mai se non damor ragiona
E potea dir le tue fatiche o Marte
Le trombe / et larme / el furor di bellona
Ma uolle sol di noi uergar le carte
Et di quella gentil chadir lo sprona
Ondio lei faro pia madre al suo amante
Che pur son tuo non nato dadamante.

Molte cose compose lauro p Amore.

9

Io non son nato di ruuida scorza
Ma di te madre bella / et son tuo figlio
Ne crudel esser deggio et lui missforza
Arisguardarlo con pietoso ciglio
Assai prouato ha lamorosa forza
Assai giaciuto e sotto il nostro artiglio
Giuste che facci omai cosospir triegua
Et del suo buon seruir premio consiegua.

Gratitudie de cupidine.

10

Ma il bel iulio cha noi ſtato e ribello
Et ſol di Delia ha ſeguito il triumpho
Hor drieto allorme del ſuo buon fratello
Vien catenato innanzi al mio triumpho
Ne moſtrero gia mai pietate ad ello
Finche ne portara nuouo triumpho
Chio glio nel cor diritta una ſaetta
Dagliochi della bella ſimonetta.

Simoneta Damma di Iulio

11.

Et ſai quanto nel pecto et nelle braccia
Quanto ſopra il dextriero e poderoſo
Pur mo lo uidi ſi feroce in caccia
Che parea il boſco di lui pauentoſo
Tutta aſpreggiata hauea la bella faccia
Tutto adirato tutto era focoſo
Tal uidio te la ſopra al Thermodonte
Caualcar Marte et non con eſta fronte.

12

Queſte madre gentil la mia uictoria
Quinci el mio trauagliar / quinci el ſudore
Coſi ua ſopral ciel la noſtra gloria
El noſtro pregio el noſtro antiquo honore.
Coſſi mai ſcancellata la memoria
Fia di te madre / et del tuo figlio amore
Coſſi cantaran ſempre / et uerſi e cetre
Li ſtralli / le fiamme / gliarchi / et le pharetre.

Concluſione di cupido

13

Facta ella allor piu gaia nel ſembiante
Baleno intorno uno ſplẽdor uermiglio
Da fare un ſaxo diuenire amante
Non pur te Marte et tale ardea nel ciglio
Qual ſuol la bella Aurora fiammeggiante
Poi tutto al pecto ſi riſtringe el figlio
Et tractando con man ſuo chiome bionde
Tutta il uagheggia et lieta gli riſponde.

Comparatione.

14

Aſſai bel figlio il tuo deſir maggrada
Che noſtra gloria ognhora piu lale ſpanda.
Chi erra torni alla uerace ſtrada
Obligho e di ſeruire chi ben comanda
Pur conuien che di nuouo in campo uada
Lauro | et ſi cinga di nuoua ghirlanda
Che uirtu nelli affanni piu ſaccende
Come loro nel fuoco piu riſplende.

Seconda Riſpoſta di Venere

15

Ma prima fa meſtier che Iulio ſarmi
Siche di noſtra phama il mondo adempi
Et tal del forte Acchille hor canta larmi
Et rinuoua in ſuo ſtil gliantichi tempi
Che diuerra textor de noſtri carmi
Cantando pur degliamoroſi exempi
Onde la noſtra gloria o bel figliolo
Vedren ſopra le ſtelle alzarſi auolo.

Nota che lauctore in quel tẽpo chel compoſe queſto le gieua homero.

16

Et uoi altri mie figli al popol toſco
Lieti uolgete le triumphante ale
Gite tutti fendendo laer foſco
Toſto prendete ognun larco et lo ſtrale
Di Marte el fero ardor ſenuengan uoſco
Hor uedro figli qual di uui piu uale
Gite tutti a ferir nel toſcan choro
Chi ſerbo a qual fiel primo un archo doro.

Exortatione di Venere a fratelli di Cupido

17

Toſto al ſuo dire ognuno arco et quadrella
Riprende et la pharetra al fiancho alloga
Come al fiſchiare del gomito ſfrenella
La gnuda ciurma eremi et mette in uoga
Gia per laer ne ua la ſchiera ſnella
Gia ſopra alla citta calon con foga
Coſi e uapori pel bel ſereno giu ſcendono
Che paion ſtelle mentre laer fendono.

Comparatione

18

Vanno ſpiando li animi gentili
Che ſon dolce eſca allamoroſo foco
Soureſſi batton forte e lor fucili
Et fangli apprender tutti a poco a poco
Lardor di Marte ne cor giouenili
Saffigie et quelli infiamma del ſuo gioco
Et mentre ſtanno inuolti nel ſopore
Par a giouan far guerra per Amore.

19

Et come quando il ſol e peſci accende
Tutta la terra e di ſuo uirtu pregna
Che poſcia a prima uera fuor ſi ſtende
Moſtrando al cel uerde, et fiorita inſegna
Coſi ne pecti oue lor foco ſcende
Sabarbica un diſio che drento regna
Vn deſio ſol deterna gloria et fama
Che lenſiammate mente a uirtu chiama.

20

Eſce ſbandita la uilta dognalma
Et ben che tarda ſia pigritia fugge
A libertate luna et laltra palma
Legon li amori et quella irata rugge
Solo in deſio di glorioſa palma
Ogni cor giouenil ſaccende / et ſtrugge
Et dentro al pecto ſopito dal ſonno
Li ſpiriti damor poſar non ponno.

Che ogni nobile amante cerca la gloria.

21

Et coſi mentre ognun dormendo langue
Ne lacci e inuolto onde gia mai non eſce
Ma come ſuol fra lherba il picciol angue
Tacito errare / o ſotto londe il peſce
Si uan correndo per loſſa et pel ſangue
Li ardenti ſpiritelli el fuoco creſce
Ma uener come e preſti ſuo corrieri
Vide partiti moſſe altri penſieri.

22

Pasithea fe chiamar del somno sposa
Pasithea delle gratie una sorella
Pasithea che dellaltre e piu famosa
Quella che soura tutte e la piu bella
Et disse muoue o Nympha gratiosa
Truoua il consorte tuo ueloce et snella
Fa che mostri al bel Iulio tal imago
Chel facci dimostrarsi al campo uago.

Prouidentia di Venere ad mandar Pasithea alla casa del Somno.

23

Cosi le disse et gia la Nympha accorta
Correa sospesa per laer serena
Quete sanza alcun rombo lale porta
Et lo ritruoua in men che non balena
Al carro della nocte el facea scorta
Et laria intorno hauea di sogni piena
Di uarie forme et stranier portamenti
Et facea racquetare e fiumi e uenti.

Casa del somno.

24

Come la Nympha a suo graui occhi apparue
Col folgorar dun riso glieli aperse
Ogni nube dal ciglio uia disparue
Che la forza del raggio non sofferse
Ciascun di sogni drento alle lor larue
Li si fe incontro el uiso discouerse
Ma lei poi che Morpheo tra lialtri scelse
Lo chiese al somno et tosto indi si suelse.

25

Indi si suelse et di questo conuenne
Tosto ammonilli et parti sanza posa
Appena tanto il ciglio alto sostenne
Che facta era gia tutta somnacchiosa
Vassen uolando sanza muouer penne
Et ritorna a suo Dea lieta et gioiosa
Li scelti somni ad ubedir saffrettono
Et sotto nuoue foggie si rassettono.

26

Quali isoldati che difuor sattendono
Quando sanza sospecto et arme giacciano
Per suon di tromba al guerreggiar saccendono
Vestonsi le coraze / glielmi allacciano
Et giu dal fiancho le spade sospendono
Grappon le lance e forti scudi imbracciono
Et cosi diuisati idestrier pungono
Tanto challa nimica schiera giungono.

Compa/ratione.

27

Tempo era quando lalba sauicina
Et diuien fosca laria ouera bruna
Et gia il Carro stellato Icaro inchina
Et par nel uolto scolorir la luna
Quando cio cal bel Iulio el Ciel destina
Mostrano isogni et suo dolce fortuna
Dolce al principio : al fin poi troppo amara
Pero che sempre dolce al mondo e rara

Descrip/tione de lhora chel somno a/parue a iulio.

28

Parli ueder feroce la ſua donna
Tutta nel uolto rigida et proterua
Legar Cupido alla uerde colonna
Della felice pianta di Minerua
Armata ſopra alla candida gonna
Chel caſto pecto col gorgon conſerua
Et par che tutte li ſpennecchi lali
Et che rompa al meſchin larco et li ſtrali.

Somnio di Iulio.

29

Ahme quanto era mutato da quello
Amor che mo torno tutto gioioſo
Non era ſoura lale altero et ſnello
Non del triompho ſuo punto orgoglioſo
Anzi merze chiamaua el meſchinello
Miſeramente e con uolto pietoſo
Gridando a Iulio miſerere mei
Difendimi o bel Iulio da coſtei.

30

Et Iulio a lui drento al falace ſonno
Parea reſponder con mente confuſa
Come poſſio cio far dolce mio donno
Che nellarmi di Palla e tutta chiuſa
Vedi imie ſpirti che ſoffrir non ponno
La terribil ſembianza di Meduſa
El rabbioſo fiſchiar delle Ceraſte
El uolto et lelmo el folgorar delle aſte.

Parole di Iulio in ſomnio ad amore

31

Alza gliocchi alza Iulio a quella fiamma
Che come un ſol col tuo ſplendor tadombra
Quiui e colei che lalte mente infiamma
Et che de pecti ogni uilta diſgombra
Coneſſa a guiſa di ſemplice damma
Prenderai queſta chor nel cor tingombra
Tanta paura et tinuiliſce lalma
Che ſol ti ſerba lei triomphal palma.

Riſpoſta

32

Coſi dicea Cupido et gia la gloria
Scendea giu folgorando ardente nampo
Coneſſa poeſia coneſſa hiſtoria
Volauon tutte acceſe del ſuo lampo
Coſte parea che ad acquiſtar uictoria
Rapiſſi Iulio horribilmente in campo
Et che larme di Palla alla ſua donna
Spogliaſſi et lei laſciaſſi in bianca gonna.

33

Po Iulio di ſue ſpoglie armaua tutto
Et tutto fiammeggiar lo facea dauro
Quando era al fin del guerreggiar condutto
Al campo glintrecciaua oliua et lauro
Iui tornar parea ſua gioia in lutto
Vedeaſi tolto el ſuo dolce theſauro
Vedea ſua Nympha in triſta nube auolta
Dagliocchi crudelmente eſſerli tolta.

34

Laer tutta parea diuenir bruna
Et tremar tutto dellabisso il fondo
Parea sanguigno il ciel farsi et la Luna
Et cader giu le stelle nel profondo
Poi uedea lieta in forma di fortuna
Sorger sua Nympha et rabbellirsi il mondo
Et prender lei di sua uita gouerno
Et lui con seco fare per fama eterno.

35

Pronosti co uerissi mo della morte di Iulio.

Sotto cotali ambagi el giouinetto
Fu mostro de suo fati el legier corso
Troppo felice se nel suo diletto
Non mettea morte acerba il crudel morso
Ma che puote a fortuna esser disdetto
Cha nostre cose allenta et stringe il morso
Ne ual perchaltri la lusinghi o morda
Cha suo modo ne guida et sta pur sorda.

36

Che nul la puo cō tro di mō te se non la uirtu.

Adunq; il tanto lamentar che gioua
A che di pianto pur bagnian le gote
Se pur conuien che lei ne guidi et moua
Se mortal forza contra lei non pote
Se con suo penne il nostro mondo coua
Et tempra et uolge come uuol le rote
Beato qual da lei suo pensier solue
Et tutto drento alla uirtu simuolue.

37

O felice colui che lei non cura
Et che a suo graui assalti non sarende
Ma come scoglio che incontro al mar dura
O torre che da Borea si difende
Suo colpi aspecta con fronte sicura
Et sta sempre prouisto a sue uicende
Da se sol pende in se stesso si fida
Ne guidato e dal caso anzi lui guida.

Che liho mini pru denti et forti non sucombo no alla Fortuna.

38

Gia carreggiando il giorno Aurora lieta
Di pegaso stringea lardente briglia
Surgea del gange el bel solar pianeta
Raggiando intorno collaurate ciglia
Gia tutto parea doro il monte Oeta
Fuggita di latona era la figlia
Surgeuon rugiadosi in lorostelo
Li fior chinati dal nocturno gelo.

Descripti one de lhora che Iulio se le uo dal somno.

39

La Rondinella soura il nido allegra
Cantando salutaua il nuouo giorno
Et gia de sogni la compagnia negra
A sua spiloncha hauean facto ritorno
Quando con mente insieme lieta et egra
Si desto Iulio et giro gliocchi intorno
Gliocchi intorno giro tutto stupendo
Damore et dun disio di gloria ardendo.

Lhora ne laqual Iu lio dal sõ no si leuo

28

40

Parli uederſi tutta uia dauanti
La gloria armata inſu lale ueloce
Chiamare a gioſtra e ualoroſi amanti
Et gridar Iulio Iulio ad alta uoce
Gia ſentir parli le trombe ſonanti
Gia diuien tutto nellarme feroce
Coſi tutto focoſo in pie riſorge
Et uerſo il ciel cotal parole porge.

Alte e magnanime cogitationi di iulio

41

O ſacroſancta Dea figlia di Gioue
Per cui il tempio di Ian ſapre et riſerra
La cui potente dextra ſerba et moue
Intero arbitrio et di pace et di guerra
Vergine ſancta che mirabil proue
Monſtri del tuo gran nume in cielo en terra
Che ualoroſi cuori a uirtu infiammi
Soccorrimi hor Tritonia et uirtu dammi.

Oratione di Iulio adpallade

42

Sio uidi drento alle tua armi chiuſa
La ſembianza di lei che me a me fura
Si uidi il uolto horribil di Meduſa
Far lei contro ad amor troppo eſſer dura
Se poi mie mente dal tremor confuſa
Sotto il tuo ſchermo diuento ſicura
Samor con teco a grande opre mi chiama
Moſtrami il porto o Dea deterna fama.

43

Et tu che drento allanfocata nube
Degnasti tua sembianza dimostrarmi
Et cognaltro pensier dal cor mi rube
Fuor che damor dalqual non posso aitarmi
Et minfiammasti come a suon di tube
Animoso caual sinfiamma a larmi
Fammi intra glialtri o gloria si solenne
Chi batta in sino al Ciel teco le penne.

Parole di Iulio a Venere.

44

Et si son dolce Amor si son pur degno
Essere il tuo campion contro a costei
Contro a costei da cui con forza et ingegno
Se uer mi dice il somno aduinto sei
Fassi del tuo furor mie pensier pregno
Che spirto di pieta nel cor li crei
Ma uirtu per se stessa ha lale corte
Perche troppo e il ualor di costei forte.

Parlare di Iulio uerso cupido

45

Troppo forte signor lo suo ualore
Che come uedi il tuo poter non cura
Et tu pur suoli al cor gentile Amore
Riparar come augello alla uerdura
Ma se mi presti el tuo sancto furore
Leuerai me sopra la tua natura
Et farai come suol marmorea rota
Che lei non taglia et pure il ferro arrota.

Con uoi menuego Amore : Minerua : et gloria
Chel uostro foco tutto el cor mauampa
Dauoi spero acquistar lalta uictoria
Che tutto acceso son di uostra lampa
Datemi aita si cogni memoria
Segnar si possa di mia eterna stampa
Et facci humil colei chor ne disdegna
Chi portero di uoi nel campo insegna.

LA SOPRASCRIPTA OPERA DAL
LO AVCTORE NON FV FINITA.

ANGELO POLITIANO A MESSER CARLO CANALE .S.

SOLEVANO e lacedemonii humanissi/mo Messer Carlo mio: quando alchun lo/ro figliuolo nasceua o di qualche mẽbro impedito o delle forze debile: quello exponere su/bitamente: ne permettere che in uita fussi riserua/to iudicando tale stirpe indegna di lacedemonia. Cosi desideraua anchora io che la fabula di Or/pheo laqual ad requisitione del nostro Reueren/dissimo Cardinale Mantuano / in tempo di dui giorni / intra continui tumulti / in stilo uulgare / perche dagli spectatori fusse meglio intesa / haue/uo composta: fusse disubito / non altrimenti che esso Orpheo / lacerata. Cognoscendo questa mia figliuola esser di qualita da fare piu tosto al suo padre uergogna che honore. Et piu tosto apta a dargli malinconia che allegreza. Ma uedendo che uoi et alchuni altri troppo di me amanti / cõ/tro alla mia uolunta / in uita la ritenete conuiene anchora a me hauer piu rispecto allo amore pater/no et alla uolunta uostra che al mio ragioneuole instituto. Hauete pero una giusta excusatione della uolũta uostra: perche sendo cosi nata / sotto lo auspitio di si clemente Signore: merita di essere

exempta dalla comune leggie . Vita adunq; poi che ad uoi cosi piace ma ben ui protesto: che tale pieta e una expressa crudelta: et di questo mio gi uditio desidero ne sia questa epistola testimonio. Et uoi che sapete la necessita della mia obedientia et langustria del tempo : Vi priego che con la uo stra auctorita resistiate a qualunq; uolessi la im perfectione di tale figliuola al padre attribuire.

VALE.

MERCVRIO ANNVNTIA LA FESTA

S ILENTIO udite el fu gia un pastore
Figliuol dapollo chiamato Aristeo
Costui amo con si sfrenato ardore
Euridice che moglie fu di Orpheo
Che seguendola un giorno per amore
Fu cagion del suo fato acerbo et reo
Perche fuggiendo lei uicina allacque
Vna biscia la punse et morta giacque.

Orpheo cantando allinferno la tolse
Ma non pote seruar la leggie data
Chel pouerello indrieto si riuolse
Siche di nuouo ella gli fu rubata
Pero mai piu amar donna non uolse
Et dalle donne gli fu morte data

Seguita un Pastore

State attenti brigata buono augurio
Poi che di celo in terra uien Mercurio.

Mopso pastor uechio

Ha tu ueduto un mie uitellin biancho
Che ha una machia nera in sulla fronte
Et duo pie rossi et un ginocchio el fiancho

Aristeo pastore giouane.

Caro mio Mopso apie di questo fonte
Non son uenuti questa mane armenti
Ma senti ben mughiar la drieto al monte
Va Tyrsi e guarda un poco se tul senti
Tu Mopso in tanto ti starai qui meco
Chi uo chascolti alquanto imie lamenti
Hier uidi sotto quello ombroso speco
Vna nympha piu bella che Diana
Chun giouane amadore hauea seco
Comio uidi sua uista piu che humana
Snbito mi si scosse el cor nel pecto
Et mia mente damor diuenne insana
Tal chio non sento Mopso piu dilecto
Ma sempre piangho / el cibo non mi piace
Et sanza mai dormir son stato in lecto.

Mopso pastore.

Aristeo mio questa amorosa face
Se di spegnerla presto non fai pruoua
Presto uedrai turbata ogni tua pace
Sappi chamor non me gia cosa nuoua
So come mal quande uecchio si reggie
Rimedia tosto hor che rimedio giuoua
Se tu pigli Aristeo sua dura leggie
Etusciran del capo et semi et horti

Et uite / et biade / et paschi / et mādre et greggie.

Aristeo pastore.

Mopso tu parli queste cose a morti
Siche non spender meco tal parole
Acio chel uento uia non se le porti
Aristeo ama et disamar non uole
Ne guarir cercha di si dolce doglie
Quel loda amor che di lui ben si dole
Ma se punto ti cal delle mie uoglie
De tra fuor della tascha la zampogna
Et canteren sotto lombrose foglie
Chi so chella mia Nympha il canto agogna.

Canzone.

Vdite selue / mie dolce parole
Po che la Nympha mia udir non uole
La bella Nympha e sorda al mio lamento
El suon di nostra fistula non cura
Di cio si lagna il mie cornuto armento
Ne uuol bagnar il grifo in acqua pura
Ne uuol tocchar la tenera uerdura
Tanto del suo pastor glincrescie et dole
Vdite selue mie dolce parole.
Ben si cura larmento del pastore
La Nympha non si cura dello amante
La bella Nympha che di saxo ha il core
Anzi di ferro anzi lha di diamante

Ella fuggie da me ſempre dauante
Come agnella dal lupo fuggir ſuole
Vdite ſelue mie dolce parole .

Digli Zampogna mia come uia fuggie
Coglianni inſieme la belleza ſnella
Et digli come il tempo ne diſtruggie
Nelleta perſa mai ſi rinouella
Digli che ſappi uſar ſua forma bella
Che ſempre mai non ſono roſe et uiole
Vdite ſelue mie dolce parole .

Portate uenti queſti dolci uerſi
Dentro allorechie della Nympha mia
Dite quantio per lei lacrime uerſi
Et lei pregate che crudel non ſia
Dite che la mia uita fuggie uia
Et ſi conſuma come brina al ſole
Vdite ſelue mie dolce parole
Poi che la Nympha mia udire non uuole

Mopſo paſtore riſponde .

E non e tanto il mormorio piaceuole
Delle freſche acque che dun ſaxo piombano
Ne quando ſoffia un uentolino ageuole
Fra le cime de pini et quelle trombano
Quanto le rime tue ſon ſollazeuole
Le rime tua che per tutto rimbombano
Sella lode uerra come una cucciola

Ma eccho Tyrsi che del monte sdrucciola.
Seguita pur Mopso.
Che del Vitello halo tu ritrouato?
Tyrsi seruo risponde
Si ho : cosi gliauessi el collo mozo
Che poco men che non ma sbudellato
Si corse per uolermi dar dicozo
Pur lho poi nella mandria rauiato
Ma ben so dirti che glia pieno il gozo
Iti so dir che glia stiuata lepa
In un campo digran tanto che crepa
Ma io ho uista una gentil donzella
Che ua cogliendo fiori intorno al monte
Inon credo che Venere sia piu bella
Piu dolce in acto o piu superba in fronte
Et parla et canta insi dolce fauella
Che fiumi suolgerebbe inuerso el fonte
Di neue et rose ha il uolto et doro la testa
Tutta soletta et sotto biancha uesta.
Aristeo pastore.
Rimanti Mopso chio la uo seguire
Perche le quella dichi tho parlato.
Mopso pastore.
Guarda Aristeo chel troppo grande ardire
Non ti conduca in qualche tristo lato.
Aristeo pastore.

O mi conuien questo giorno morire
O prouar quanta forza habbil mio fato
Rimanti Mopso intorno a questa fonte
Chi uoglio ire atrouarla sopralmonte .

Mopso pastore.

O Tyrsi che tipar del tuo car sire
Vedi tu quanto dogni senso e fore
Tu gli douresti pur tal uolta dire
Quanta uergogna gli fa questo Amore .

Tyrsi risponde.

O Mopso al seruo sta bene ubidire
Et matto e chi comanda al suo signore
Io so che glie piu saggio assai che noi
A me basta guardar le uacche e buoi.

Aristeo ad Euridice fugiente dice cosi.

Non mi fuggir donzella
Chi ti son tanto amico
Et che piu tamo che la uita el core
Ascholta o Nympha bella
Ascholta quel chio dico
Non fugir Nympha chio ti porto amore
Non son qui Lupo o Orso
Ma son tuo amatore
Dunq; rafrena il tuo uolante corso

Poi chel pregar non uale
Et tu uia ti dilegui
El conuien chio ti ſiegui
Porgimi amor porgimi hor le tue ale.

Orpheo cantãdo ſopra il monte inſu la Lyra e ſe/guenti uerſi latini : liquali a propoſito di Meſſer Baccio Vgolino actore de dicta perſona dorpheo ſono in honore del Cardinale Mantuano : fu in/terrotto da uno paſtore nunciatore della morte de Euridice.

O meos longum modulata luſus
Quos amor primam docuit iuuentam
Flecte nunc mecum numeros:nouumq;
Dic Lyra carmen.
Non quod hirſutos agat huc Leones
Sed quod et frontem domini ſerenet
Et leuet curas:penituſq; doctas
Mulceat auras.
Vindicat noſtros ſibi iure cantus
Qui colit uates / Citharamq; princeps,
Ille / cui ſacro rutilus refulget
Crine Galerus.
Ille / cui flagrans triplici corona
Cinget auratam diadema frontem :

Fallor? an uati bonus hæc canenti
Dictat Apollo?
Phœbe quæ dictas rata fac precamur:
Dignus eſt noſtræ dominus Thaliæ
Cui celer uerſa fluat Hermus uni
Aureus urna:
Cui tuas mutat Cytherea conchas
Conſcius primi phæthontis indus
Ipſa / cui diues properet beatum
Copia cornu.
Quippe non gazam pauidus repoſtam
Seruat æræo ſimilis draconi:
Sed uigil famam ſecat / ac peremni
Imminet æuo.
Ipſa phœbeæ uacat aula turbæ
Dulcior blandis Heliconis umbris:
Et uocans doctos / patet ampla toto
Ianua poſte.
Sic refert magnæ titulis ſuperbum
Stemma Gonzagæ recidiua uirtus:
Gaudet et faſtos ſuperare auitos
Aemulus hæres.
Scilicet ſtirpem generoſa ſuco
Poma commendant: timidumq; nunq̃
Vulturem fœto Iouis acer ales
Extudit ouo.

Curre iam toto uiolentus amne
O ſacris Minci celebrate Muſis:
Ecce Mœcenas tibi nunc / Maroq;
Contigit uni.
Iamq; uicinas tibi ſubdat undas
Vel Padus multo reſonans olore
Quamlibet flentes animoſus alnos
Aſtraq; iactet.
Candidas ergo uolucres notarat
Mantuam condens Tiberinus ocnus
Nempe quem parcæ docuit benignæ
Conſcia mater.

Vn paſtor annuntia ad Orpheo la morte de Euridice.

Crudel nouella ti rapporto Orpheo
Che tua Nympha belliſſima e defunta
Ella fuggiua lamante Ariſteo
Ma quando fu ſopra la riua giunta
Da un ſerpente uenenoſo et reo
Chera fra lherbe e fiori nel pie fu punta
Et fu tanto poſſente et crudo il morſo
Chaun trato fini la uita el corſo.

Orpheo ſi lamenta per lamorte di Euridice.

Dunq; piangiamo o ſconſolata lira
Che piu non ſi conuien luſato canto
Piangian mentre chel ciel ne poli agira
Et Philomena ceda al noſto pianto
O cielo o terra o mare o ſorte dira
Come potro ſoffrir mai dolor tanto
Euridice mia bella o uita mia
Sanza te non conuien chen uita ſtia.

Andar conuiemmi alle tartaree porte
Et prouar ſe lagiu merze ſimpetra
Forſe che ſuolgeren la dura ſorte
Co lacrimoſi uerſi o dolce cetra
Forſe ne diuerra piatoſa morte
Che gia cantando habbian moſſo una petra
La Ceruia el Tigre inſieme habbiamo acolti
Et tirate le ſelue efiumi ſuolti.

Orpheo cantando giunge allo inferno.

Pieta pieta del miſero amatore
Pieta ui prenda o ſpiriti infernali
Quagiu ma ſcorto ſolamente Amore
Volato ſon quagiu colle ſue ali
Poſa Cerbero poſa il tuo furore
Che quando intenderai tutti imie mali
Non ſolamente tu piangerai meco

Ma qualunq; e quagiu nel mondo ceco
Non bisogna per me furie mughiare
Non bisogna aricciar tanti serpenti
Se uoi sapesti le mia doglie amare
Faresti compagnia a mie lamenti
Lasciate questo miserel passare
Chal ciel nimico et tutti glielementi
Che uien per impetrar merze da morte
Dunq; gli aprite le ferate porte.

Pluton pieno di marauiglia dice cosi.

Chi e costui che con si dolce nota
Muoue labisso et con lornata Cetra
Io ueggio fixa di Xion la rota
Sisipho assisso sopra la sua petra
Et le belide star collurna uota
Ne piu lacqua di Tantalo sarretra
Et ueggho Cerber con tre boche intento
Et le furie acquetar al suo lamento.

Minos a Plutone.

Costui uien contro le legge de fati
Che non mandan qua giu carne non morta
Forsi o Pluton che conlatenti aguati
per torti il regno qualche inganno porta
Glialtri che similmente sono intrati

Come coſtui la irremeabil porta
Sempre ci furno con tua uergogna e danno
Sii cauto o Pluton qui coua inganno .

Orpheo genuflexo a Plutone dice coſi.

O regnator di tutte quelle genti
Channo perduto la ſuperna luce
Al qual diſcende cioche glielementi
Cioche natura ſotto il ciel produce
Vdite la cagion de mie lamenti
Pietoſo amor di noſtri paſſi e duce
Non per Cerber legar fo queſta uia
Ma ſolamente per la donna mia.
Vna ſerpe tra fior naſchoſa et lherba
Mi tolſe la mia donna ancil mio core
Ondio meno la uita in pena acerba
Ne poſſo piu reſiſtere al dolore
Ma ſe memoria alchuna in uoi ſi ſerba
Del uoſtro celebrato anticho amore
Se la uechia rapina amente hauete
Euridice mia bella mi rendete.
Ogni coſa nel fine a uoi ritorna
Ogni uita mortale qua giu ricade
Quanto cerchia la luna con ſuo corna
Conuien charriui alle uoſtre contrade

Chi piu | chi men tra superi sogiorna
Ognun conuien che cerchi queste strade
Questo e de nostri passi extremo segno
Poi tenete di noi piu lungho regno.
Cosi La Nympha mia per uoi si serba
Quando sua morte gli dara natura
Hor la tenera uite et luua acerba
Tagliate hauete con la falce dura
Chie che mieta la semente in herba
Et non aspecti chella sia matura
Dunq; rendete a me la mia speranza
Inon uel chieggio indon questa e prestanza.
Iuene priegho per le torbide acque
Della pallude stygia et Acheronte
Pel Chaos onde tutto el mondo nacque
Et pel sonante ardor di Phlegetonte
Pel pome che a te gia regina piacque
Quando lasciasti pria nostro orizonte
Et se pur mela niegha iniqua sorte
Inon uo su tornar ma chieggio morte.

Prosepina a Plutone dice cosi.

Io non credetti o dolce mio consorte
Che pieta mai uenisse in questo regno
Hor la ueggio regnar in nostra corte

Et io sento di lei tutto el cor pregno
Ne solo itormentati ma la morte
Veggio che piange del suo caso indegno
Dunq; tua dura leggie a lui si pieghi
Pel canto per lamor pegiusti prieghi.

Risposta de Plutone ad Orpheo.

Io te larendo ma con questa leggi
Chella ti siegua per la ciecha uia
E che tu mai la sua faccia non ueggi
Finche tra uiui peruenuta sia
Dunq; il tuo gran desir Orpheo correggi
Se non che tolta subito ti fia
Ison contento che assi dolce plectro
Sinchini la potentia del mio septro

Orpheo ritorna redempta Euridice cantan/
do certi uersi alegri che sono de Oui
dio accommodati al proposito.

Ite triumphales circum mea tempora lauri
Vicimus / Euridice redita uita mihi est
Hæc est præcipuo uictoria digna triumpho
Huc ades o cura parte triumphe mea.

Euridice si lamenta con Orpheo per
esserli tolta sforzatamente.

Oime chel troppo amore
Nha deſſacti ambe dua
Ecco chi ti ſon tolta a gran furore
Ne ſono ormai piu tua
Ben tendo a te le braccia ma non uale
Chendrieto ſon tirata Orpheo mio uale.

Orpheo ſeguendo Euridice dice coſi.

Oime ſemi tu tolta
Euridice mia bella / o mio furore
O duro fato o ciel nimicho o morte
O troppo ſuenturato e il noſtro amore
Ma pure unaltra uolta
Conuien chio torni alla plutonia corte.

Volendo Orpheo di nuouo tornare a Pluto
ne una furia ſi li oppone e dice coſi.

Piu non uenire auanti anzi el pie ferma
Et di te ſteſſo omai techo ti dole
Vane ſon tue parole
Vane el pianto el dolore tua leggie e ferma.

Orpheo ſi duole della ſua ſorte.

Qual ſara mai ſi miſerabil canto
Che pareggi el dolore del mio gran danno
O come potro mai lachrymar tanto
Che ſempre piangha il mio mortal affanno
Starommi meſto et ſchonſolato in pianto
Per fin che cieli in uita mi terranno
Et poi che ſi crudele e mia fortuna
Gia mai non uoglio amar piu donna alchuna.

Da qui innanzi io uo corre ifior nouelli
La primauera del ſexo migliore
Quando ſon tutti leggiadretti et ſnelli
Queſte piu dolce et piu ſuaue Amore
Non ſia chi mai di donna mi fauelli
Poi che morte colei chebbe il mie core
Chi uuol commertio hauer de mie ſermoni
Di feminil amor non mi ragioni.

Quanto e miſero lhuom che cangia uoglia
Per donna o mai per lei ſallegra o duole
O qual per lei di liberta ſi ſpoglia
O crede a ſuo ſembianti o ſue paruole
Che ſempre e piu leggier chal uento foglia
Et mille uolte il di uuole et diſuuole
Segue chi fuggie a chi la uuol ſaſconde
Et Vanne et uien come alla riua londe.

Fanne di questo Gioue intera fede
Che dal dolce amoroso nodo auinto
Si gode in cielo il suo bel ganimede
Et phœbo in terra si godea Hiacinto
A questo sancto Amore Hercole cede
Che uinse imonstri et dal bel Hyla uinto
Conforto emaritati affar diuortio
Et ciaschun fuggha il feminile consortio.

Vna bacchante indignata inuita le cõ
pagne alla morte de Orpheo.

Ecco quel che lamor nostro dispreza
O o sorelle o o diamoli morte
Tu scaglia il tyrso et tu quel ramo speza
Tu piglia un saxo o fuoco et gitta forte
Tu corri et quella pianta la schaueza
O o facian che pena il tristo porte
O o cauianli il cor del pecto fora
Mora lo scelerato mora mora.

Torna la bacchante colla testa
di Orpheo et dice cossi.

O o morto e lo scelerato
Eu oe Baccho iti ringratio

Per tutto il boscho lhabbiamo stracciato
Tal chogni sterpo e del suo sangue satio
Lhabbiamo amembro amembro lacerato
In molti pezzi con crudele stratio
Hor uadi et biasmi la teda legittima
Eu oe Baccho accepta questa uittima.

Sacrifitio delle Bacchante in honore de Baccho.

Ognun siegua Baccho te
Baccho Baccho eu hoe
Chi uuol beuere chi uuol beuere
Vegna a beuere uenga qui
Voi imbottate come peuere
Iuo beuer anchor mi
Glie del uino anchor per te
Lassa beuere prima ame
Ognun segua Baccho te.
Io ho uoto gia el mio corno
Dammi unpo el bottazo in qua
Questo monte gira intorno
Il ceruello aspasso ua
Ognun corra in qua et in la
Come uede fare ame
Ognun segua baccho te,
I mi moro gia di sonno

Sonio ebria o ſi o no?
Star piu ritti epie non ponno
Voi ſiti ebrie chi lo ſo
Ognun facci comio fo
Ognun ſucci come me
Ognun ſegua Baccho te.

Ognun gridi Baccho Baccho
Et pur cacci del uin giu
Poi con ſuoni faren fiaccho
Beui tu et tu et tu
I non poſſo ballar piu
Ognun gridi heu hoe
Ognun ſegua baccho te
Baccho Baccho heu hoe

FINIS.

Stanza ingenioſiſſima del prefato
auctore fuor di materia.

Che fai tu Eccho mentre chio ti chiamo? amo.
Ami tu duo / o pur un ſolo? un ſolo.
Et io te ſolo et non altri amo: altri amo
Dunq; non ami tu un ſolo? un ſolo
Queſto e un dirmi inon tamo: inon tamo
Quel che tu ami; amil tu ſolo? ſolo

Chi tha leuato dal mio Amore ? Amore
Che fa quello achi porti Amore ? Ah more.

CANZONETTA.

Non potra mai dire Amore
Chio non ſia ſtato fedele
Se tu donna ſe crudele
Non ciha colpa il tuo Amadore.

Nonce gnun maggior peccato
Ne che piu diſpiaccia a dio
Quanto e queſto eſſer ingrato
Come tu al parer mio
Ognun ſa quanto tempo io
To portato et porto fede
Se non hai di me merzede
Queſto e troppo grande errore.

Io non uo gentil fanciulla
Da te coſa altro choneſta
Che chi uuol per forza nulla
Senza nulla poi ſi reſta
Da me non ſara richieſta
Daltro mai che gentileza
Chio non guardo tua belleza
Baſta ſolo la fede el core.

Semprel freno della mia uita
Terra sol tu donna bella
Chi son facto Calamita
Tu se facta la mia stella
Per Cupido et suo quadrella
Pel suo arco affermo et giuro
Chio tho dato il mio Amor puro
Et se sempre il mio signore.

FINIS.

Qua finischono le stanze cōposte da messer Angelo Politiano facte ꝑ la giostra de Giuliano fratello del Magnifico Lorenzo di Medici de Fiorēzi insieme con la festa de Orpheo et altre gentileze stampate curiosamente a Bologna per Platone delli Benedicti impressore accuratissimo del Anno. M.cccc.lxxxxiiii.a di noue de agosto.

REGISTRVM.

A B C D E F.

Tutti sono quaterni excepto D che e terno et F che e duerno.